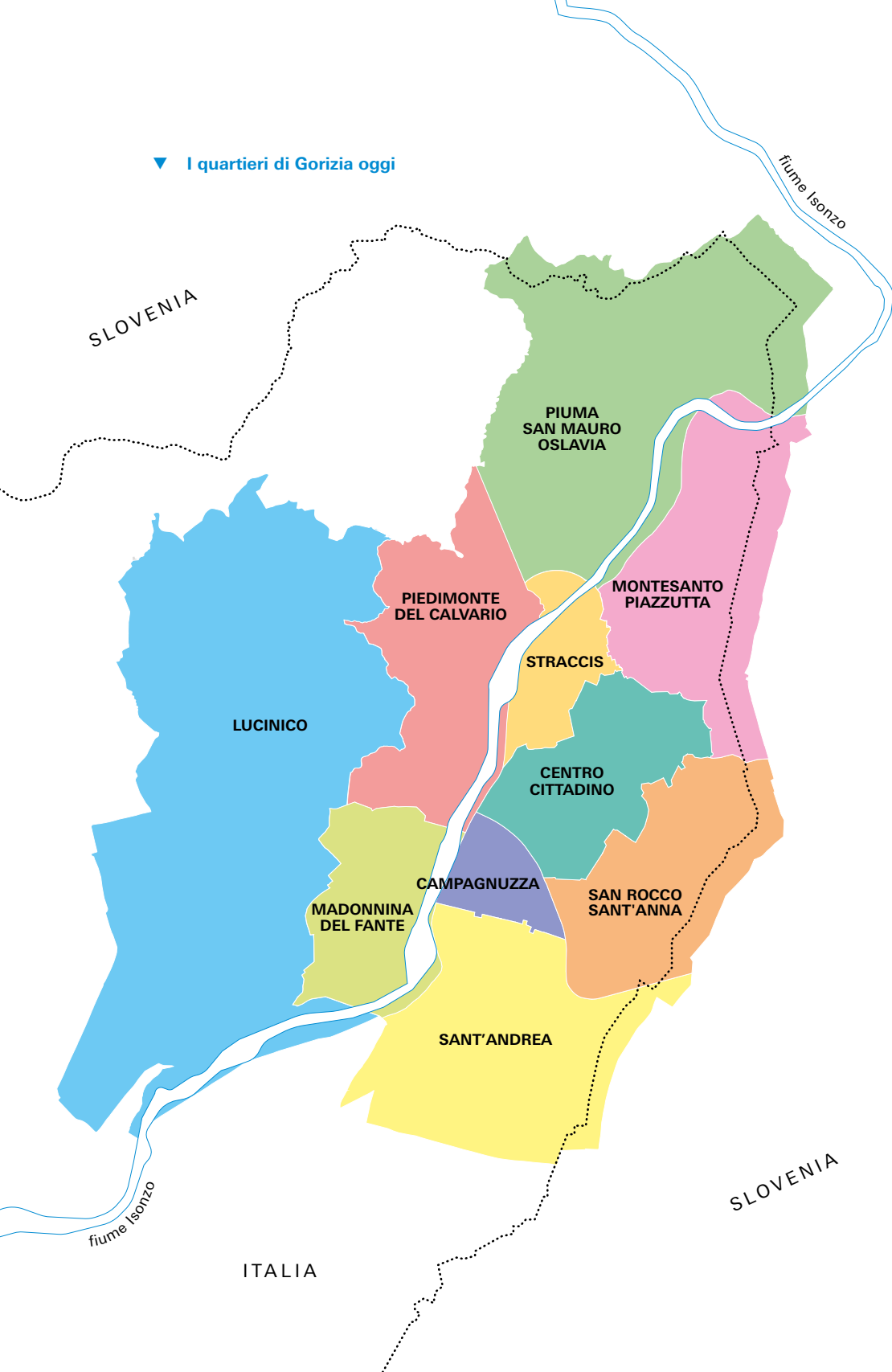


GORIZIA SI RACCONTA
i quartieri cittadini

Lucinico

l'altra città





L'iniziativa Riscoprire Gorizia

Comincia da Lucinico il viaggio di parole e di immagini per riscoprire i dieci quartieri di Gorizia. Un'iniziativa con cui l'amministrazione comunale invita i cittadini a conoscere l'enorme vitalità che anima questi microcosmi, pregni di storia, di curiosità e innervati dall'insostituibile volontariato. Go!2025 ha acceso la luce a livello nazionale e internazionale su Gorizia e Nova Gorica e, in questo contesto, la narrazione è stata per la gran parte indirizzata al confine. Ma Gorizia ha molto altro da raccontare e da vantare. I dieci quartieri, tre dei quali comuni autonomi fino a un centinaio di anni fa, sono scrigni preziosi contenenti le varie anime di questa bella e complessa città.

La redazione delle pubblicazioni sui quartieri si avvale della preziosa e generosa collaborazione di tante persone inserite e attive nelle associazioni che valorizzano le singole realtà.

Per quanto riguarda Lucinico desidero ringraziare Virginia Giasone Attems, Giovanni Bressan, Paolo Iancis, Renzo Medeossi, Maurizio Negro, Bruno Pascoli, Barbara Sturmar.

Roberto Covaz
*Curatore delle pubblicazioni
sui quartieri di Gorizia*



I quartieri di una città rappresentano la sua anima più profonda, la testimonianza viva della storia costruita nel corso del tempo fino a diventare un patrimonio identitario collettivo.

Questo vale ancora di più a Gorizia dove ogni quartiere è caratterizzato da particolari peculiarità, alcuni anche linguistiche, che ha permesso al territorio di diventare uno straordinario mosaico storico e culturale di incredibile ricchezza.

Abbiamo quindi voluto cogliere l'occasione della Capitale europea della cultura "Go! 2025" per avviare una "raccolta" di pubblicazioni che abbiano al centro proprio i quartieri e la loro anima con l'auspicio che si possa riscoprire Gorizia con occhi nuovi, gli occhi del cuore, consapevoli che la costruzione del futuro non può prescindere dalla conoscenza delle proprie radici.

Si è così pensato a qualcosa di vivo, che possa nascere dall'incontro con le persone del posto, perché la storia abita nelle nostre strade, nelle cose che attraversiamo ogni giorno, negli occhi di chi ci vive accanto che spesso, nella nostra frenetica quotidianità, appena sfioriamo.

Qualcosa che possa essere letto e "sentito" dalla gente, qualcosa in cui riconoscersi ma anche da far conoscere agli altri.

A far battere il cuore di ogni quartiere nelle pubblicazioni è Roberto Covaz, giornalista e scrittore, profondamente innamorato di Gorizia, cui ha dedicato libri, articoli, sceneggiature teatrali e ricerche infinite.

Anche in questa "avventura" Roberto Covaz, di concerto con gli assessori alla capitale europea "Go! 2025", Patrizia Artico e ai quartieri, Maurizio Negro, si è gettato con la consueta passione, iniziando da Lucinico, un quartiere "scigno" dove si intrecciano la grande storia e le piccole storie, il grande e orgoglioso senso di appartenenza e la volontà di valorizzare il proprio territorio.

Lo ha fatto parlando con la gente, indagando, ricercando anche storie poco conosciute, riscoprendo persone e personaggi, luoghi e particolarità. Ciò grazie anche al supporto prezioso dell'associazione Lucinis che ringrazio di cuore.

Il risultato di questo lavoro ritengo sia stato davvero "speciale" perché si è riusciti a far emergere la parte più umana di Lucinico, senza trascurare gli aspetti storici. Un omaggio a un territorio che ha ancora molto da dare e da dire.

Come tutti gli altri quartieri di Gorizia, altrettanti "scigni" che andremo ad aprire in futuro e che, insieme formano quella meravigliosa e unica città che è la nostra Gorizia.

Rodolfo Ziberna
Sindaco di Gorizia

I vecchi Comuni e i borghi ottocenteschi di Gorizia

Gli attuali quartieri di Gorizia Lucinico, Piedimonte/Podgora e Sant'Andrea/Štandrež erano comuni autonomi fino al 1927. Piuma, San Mauro e Oslavia erano frazioni autonome di Piedimonte.

All'inizio dell'Ottocento le mappe della città di Gorizia mostrano già una serie di borghi o contrade: Traunich, del Duomo, Schoenhaus, dei Macelli, del Corno, del Ghetto, Carinzia, Italia, Vienna, dei Cappuccini, della Caserma, Santa Chiara, del Corso, della Croce, della Dogana, San Giovanni, delle Monache, del Municipio, Rastello, San Rocco, delle Scuole, del Seminario, del Teatro, dei Vetturini, del Fieno, della Frutta, Cappella, Castagnavizza, Cocevia, Fratta, Rafut, Studeniz, Acquedotto.

Il comune era diviso in cinque zone catastali: la città, Grafenberg o Zengraf, Prestau, Rosenthal o Valdirose, Staragora o Montevecchio. La città, a sua volta, era divisa in città interna, comprendente la zona del Castello, la parte bassa e il ghetto ebraico, e i sobborghi: borghi Carinzia, Italia, Vienna, Studeniz, Piazzutta, San Rocco. Verso la fine dell'Ottocento la situazione era la seguente: borghi Italia, Castello, Sant'Anna, Fasuli, Straccis, Piazzutta, Fratta, Contado, San Rocco e Coronini.



I BORGHI NELLA TOPOGRAFIA ODIERNA

Calando i perimetri dei suddetti borghi rispetto alla mappa cittadina di oggi abbiamo la seguente suddivisione:

BORGHO ITALIA:

da via Trieste si segue la ferrovia fino al sottopasso di via Aquileia, metà via Aquileia, corso Italia con le laterali fino a via IX Agosto, via Angiolina, viale XXIV Maggio, via Codelli, piazza Julia, via Filzi fino a piazza San Francesco, via Ristori.

BORGHO SANT'ANNA:

da piazza San Francesco un tratto di via Vittorio Veneto, via della Bona, metà via Garzarolli, via Fauti con laterali, via Cipriani con laterali, via Fabiani, via Ristori, via Duse, via Duca d'Aosta con laterali.

BORGHO CONTADO:

via Aquileia dal sottopasso fino all'Isonzo, si prosegue fino al Corno, via Oriani, via Lungo Isonzo Argentina, via Diacono, via Leoni, via Leopardi, via Diaz fino a via Garibaldi e corso Verdi.

BORGHO CASTELLO:

borgo castello, piazza Sant'Antonio, via Rabatta, piazza Cavour, via Barzellini, piazza San Francesco, metà via Filzi, metà viale XXIV Maggio, tratto corso Italia con laterali fino a corso Verdi, via Garibaldi, via Diaz, via Mazzini, piazza Municipio, via Sauro, via Cadorna,

via Santa Chiara, corso Verdi con laterali fino a via Seminario, via San Giovanni, via Carducci fino a via Malta, via Favetti, piazza Arcivescovado, piazza Vittoria, via Rastello, via Roma, via Marconi, via delle Monache.

BORGHO PIAZZUTTA:

dall'incrocio via Seminario-San Giovanni-corso Verdi segue via Brass fino a via della Scala, piazza Tommaseo, riva Piazzutta, via dell'Ospitale, metà via Don Bosco, via Orzoni fino a via Mighetti, via Campi, via Antonini fino a via Mighetti, via Levada, segue l'Isonzo, via Cappellaris, parte di via Palladio fino a largo Pacassi.

BORGHO FASULI:

via Carducci da via Malta, via Favetti, piazza De Amicis, via Sant'Antonio, via Formica, via Pellico, piazza Medaglie d'oro, via Corsica all'altezza via Molino, via San Gabriele, via Catterini, via Montesanto con laterali, lungo l'Isonzo, parte di via Palladio, metà via Antonini, metà via Orzoni fino a via Mighetti, largo Pacassi, via Ascoli.

BORGHO FRATTA:

via Alviano, traiettoria ex confine fino a via San Gabriele, via Molino, via Cappella, via Favetti, traiettoria via Carducci.

BORGHO SAN ROCCO:

dalla linea ferroviaria di via Trieste segue il tracciato ex confine fino a Casa Rossa, confina con via Alviano, comprende via Cappuccini fino a piazza San Francesco, via Vittorio Veneto con laterali, piazza San Rocco, via Baiamonti, via Lunga.

BORGHO STRACCIS:

dal ponte di Piuma segue l'Isonzo fino al Corno all'altezza di viale Oriani, via Torriani, via Cordaioli, metà via Pavia con laterali, metà viale Virgilio, metà via dei Gelsi, via Vicenza fino a viale Venezia, viale Colombo con laterali.

BORGHO CORONINI:

via Brass dall'incrocio con via Diaz, via della Scala, via dell'Ospitale, metà via don Bosco fino a viale XX Settembre, parte di via Campi, via degli Scogli, segue l'Isonzo fino a Piuma, viale XX Settembre, via Coronini, metà via Pavia fino a viale Venezia, metà via Vicenza, metà via dei Gelsi, via del Boschetto, viale Oriani.

Tra Isonzo e Collio: quanta storia a Lucinico

“Lucinico presenta aspetti che lo distinguono dal resto del territorio”. La frase di don Valter Milocco, ventinovesimo parroco di Lucinico, riflette il senso di questo quartiere di Gorizia dove l’aspirazione all’autonomia comunale, persa nel 1927, permea ancora buona parte dei residenti.

Lucinico vanta un patrimonio storico plurimillenario; è stato crocevia di popoli e di eserciti; la posizione geografica ha contaminato il suo destino; è laboratorio ultrasecolare nel campo socioassistenziale; è fucina di inesauribili associazioni. Senza dimenticare la straordinaria galleria di personaggi che a Lucinico hanno lasciato l’impronta. Piace, infine, anche la diversità di questo quartiere che ci rimanda alla madre lingua: il friulano. Lingua studiata e divulgata con passione e poetica da Celso Macor, lucinichese d’adozione.

Sa anche guardare lontano Lucinico; ne sono prova i gemellaggi con il comune austriaco di Altichtenwarth, con quello tedesco di Ortenberg e con quello italiano di Matino in provincia di Lecce. E a far da quinta al variegato mondo lucinichese resta il costante pensiero ai tantissimi compaesani emigrati.



“Tante furono, in contrasto con l’idilliaca bellezza del luogo, le battaglie combattute contro gli invasori e in particolare contro i Turchi, che Lucinico fu detta l’Ossario veneto. E il nome tragico non è stato sementito neppure nella nostra guerra di rivendicazione”. Così scriveva Guido Podrecca nella sua “Guida dell’Isonzo”, pubblicata dall’editore Mercurio alla fine degli anni Venti del Novecento. All’epoca mancava nel tragico appello la Seconda guerra mondiale, mentre per “guerra di rivendicazione” l’autore intendeva la Prima guerra mondiale. Lucinico ha avuto un rapporto tristemente privilegiato con le guerre. Del resto, la sua collocazione geografica, a ridosso del punto più guadabile dell’Isonzo dopo la distruzione del ponte romano della Mainizza, ha segnato il destino di questo vivace luogo sin dall’antichità, quando sul Naso di Lucinico, la parte del monte Calvario che affaccia sull’Isonzo, si ergeva un torrione di avvistamento e, in seguito, un castello.

Sull’origine del nome non resta che lasciarsi andare alle suggestioni più o meno fantasiose. Si va dal sedicente condottiero romano Licinico, veterano di Giulio Cesare, alla dea Licina, tutrice dei parti e della fecondità. Non va trascurata l’ipotesi che il nome derivi da un toponimo prediale di epoca romana. Gli antichi toponimi Calvari, Pubrida, Gradiscutta (Gradisciutta) e Cucula ricorrono più spesso nella storia della comunità.

Lucinico si estende su una superficie di 1204 ettari pari al trenta per cento del territorio comunale di Gorizia. Confina a Nord con il Comune di San Floriano del Collio, a Sud con il quartiere della Madonna del Fante e i Comuni di Savogna d’Isonzo e Farra d’Isonzo, a Est con il quartiere di Piedimonte, a Ovest con i Comuni di Farra e di Mossa. La zona collinare a Nord della ferrovia fa parte del Collio. La popolazione si attesta sui tremilacinquecento residenti.

Le date

▼ 3 aprile 1077

prima citazione di Lucinico nella donazione dell’imperatore Enrico IV al Patriarca di Aquileia Sigardo della Contea del Friuli e la villa di Lucinico.

▼ 13 dicembre 1193

l’imperatore Enrico VI conferma alla Chiesa di Aquileia la proprietà del territorio di Lucinico.

▼ 1247

istituzione della parrocchia autonoma di Lucinico.

▼ 27 maggio 1286

Lucinico viene citato in un contenzioso sulle proprietà terriere tra il Conte di Gorizia Alberto e il monastero di Santa Maria di Aquileia.

▼ 28 ottobre 1477

Lucinico subisce l’invasione devastatrice dei Turchi (bosniaci).

▼ 1508 - 1509

occupazione veneta.

▼ 1615 - 1618

Lucinico teatro degli scontri della Guerra Gradiscana tra Austria e Venezia.

▼ 1797 e 1806

occupazione esercito di Napoleone.

▼ 1814

passaggio di Lucinico sotto il controllo degli Asburgo.

▼ 1914 - 1918

le devastazioni della Prima guerra mondiale combattuta nelle fasi iniziali sul monte Calvario. Molti lucinichesi arruolati dall’esercito austroungarico sui vari fronti. Centinaia di civili costretti alla profuganza.

▼ 10 settembre 1919

annessione all’Italia.

▼ 3 gennaio 1927

cessa l’autonomia comunale di Lucinico.

Breve storia dei luoghi d'interesse

1 Gradiscutta

Il borgo di Gradiscutta (Gradisciutta) è posto ai confini con le frazioni di Giasbana e Valerisce del Comune di San Floriano del Collio e risale al 1500. Al centro spicca il Palaz, recentemente restaurato e trasformato in struttura ricettiva dell'azienda Gradis'ciutta della famiglia Princic. Il palazzo ci riporta alla storia del pittore Giuseppe Tominz.

→ p. 22

2 Ex Polveriera

Via delle Chiese antiche

Si estende su un'area di quasi settantamila metri quadrati e si trova sulle pendici del monte Calvario.

3 Zona Sacra Monte Calvario

→ p. 32

4 Cimitero

Via Camposanto

→ p. 24

5 Villa Fausta

Via Campagna Bassa

→ p. 36

6 Baita alpina

Via del Collio

→ p. 30

7 Ex Fornace

Via della Fornace

Alla fine della Prima guerra mondiale ai piedi dell'altura detta Bratinis, su un'area ricca di argilla, fu edificata una fornace. Per alcuni decenni produsse materiali per l'edilizia ed offrì lavoro alla gente del luogo. Oggi rimangono la vecchia struttura restaurata e adibita ad altre funzioni ed un ameno laghetto.

8 Villino Giulio

Via Tasso, 2

La villetta ricorda Giulio Sortino, un soldato milanese che morì il 2 luglio 1916 a 21 anni sul Calvario. Suo padre Giuseppe, siciliano di Noto, nell'immediato dopoguerra si era trasferito con la moglie a Lucinico per risiedere vicino al luogo in cui il figlio aveva perso la vita. I due coniugi avevano acquistato un terreno il più adiacente possibile al Calvario e avevano fatto edificare la villetta, dove avevano abitato fino alla loro morte, avvenuta tra il 1928 (lei, di tubercolosi) e il 1930 (lui, per problemi cardiaci). La famiglia Sortino riposa nel camposanto di Lucinico.

9 Villa Romana

Località Pubrida

Via Antico Castello

Collocata nelle vicinanze delle antiche strade romane la villa romana di Lucinico si trova ai piedi del colle di Pubrida. La villa è stata individuata casualmente nel 1887 grazie al rinvenimento di un mosaico (visibile a Palazzo Attems, sede dei Musei provinciali), quindi indagata fra il 1945 e il 1948 dall'archeologo lucinichese Sandro Stucchi.



10 Antico Castello

La via ricorda l'antico castello la cui data di costruzione non è nota. La prima citazione scritta del castello risale al 1261: proprietaria era la contessa Adelaide moglie del Conte di Gorizia Mainardo III. Forse il castello è stato demolito nel 1264 in base agli accordi tra i Conti di Gorizia e il Patriarcato per porre fine a un annoso contenzioso sul controllo della sponda destra dell'Isonzo.

11 Colle Pubrida o Cucula

Via Antico Castello

Nella cartografia novecentesca lo si trova indicato anche come «colle della Pubrida», ma il suo toponimo originario, con cui continua ad essere conosciuto dai lucinichesi, è Cucula. L'intera area è stata frequentata fin dai tempi più remoti. Durante la Guerra fredda sulla Pubrida venne realizzata una casermetta comando e una serie di piccole opere di controllo e tiro sul terreno circostante, strutture gestite dalla fanteria d'arresto del 53° reggimento "Umbria" alle dipendenze della divisione di fanteria "Folgore". Sul colle oggi si può ritrovare la casermetta con i suoi annessi posta sul lato nord e la serie di opere difensive di competenza.

12 Chiesetta di San Rocco

Località San Roc di Luzzinis

→ p. 17

13 Cippo croce caduti e dispersi

Via Strada Vecchia

Il cippo è dedicato ai caduti e ai dispersi della Prima guerra mondiale, realizzato da Mario Sanson nel 2001, recuperando una vecchia croce e un cippo del cimitero militare di via degli Eroi che raccoglieva le salme dei caduti sul Calvario.

14 Casa Leopoldo Perco

Via Udine, 55

→ p. 21

15 Ex caserma Pecorari

Via Giulio Boemo

La caserma Pecorari, dismessa nel 1991 e dal 2010 messa in vendita dal Demanio, era sede di un distaccamento di fanteria d'arresto. Dal 1963 al 1975 era del Terzo Btg. del 53° Rgt. Umbria. Poi dal 1975 al 1986 dipendeva dal 63° Btg. Cagliari che aveva il comando a San Lorenzo Isontino.

16 Cassa Rurale FVG

Via Visini, 2

→ p. 26

17 Ex albergo Acfil

Via Udine, 41

L'ex albergo Acfil (albergo consorziale friulano in Lucinico) risale alla fine dell'Ottocento e nel 1901 fu costruita una sala da ballo divenuta poi famosa come sala Corallo. L'albergo Acfil era prevalentemente utilizzato dalle associazioni culturali e politiche legate al podestà Andrea Perco e alla componente liberale. L'edificio ha poi ospitato la sede dei Danzerini di Lucinico e dal 1926 è stato il Posto telefonico pubblico.

18 Giardino pubblico Del Neri

Via Udine

Il giardino pubblico di via Udine, dalla fine del Settecento fino al 1904 è stato il cimitero di Lucinico e ha ospitato la cappella del Ss. Crocifisso. Successivamente è stato convertito a verde pubblico. Il parco è dedicato a Edoardo Del Neri, pittore, incisore e grafico nato a Gorizia nel 1890; formatosi prima nelle Artistiche Scuole Reali di Gorizia e poi all'Accademia di Vienna. Morì a Roma il 21 aprile 1932.

19 Fontana dei Tre Delfini

Giardino pubblico di Via Udine

La Fontana dei tre delfini è opera dello scultore Silvano Bevilacqua. L'opera fu realizzata nel 1960. La colonna è a base triangolare con i lati concavi. Il fusto è formato dall'intreccio di tre delfini le cui pinne caudali, divaricandosi, sorreggono verso l'alto la vasca superiore, mentre verso il basso, i tre delfini sembrano liberarsi aprendosi, in un moto di srotolamento elastico. Dalla loro bocca lasciano zampillare tre cannelle che fanno fluire l'acqua all'interno di una vasca inferiore che contiene il tutto.

20 Monumento ai Caduti

Via Bersaglieri

Il monumento ai caduti, progettato dall'architetto Giovanni Bressan, è stato inaugurato il 14 giugno 2015. Ricorda i 94 fra civili e militari - dell'esercito austroungarico - (nomi verificati dal ricercatore Giorgio Cargnel) che persero la vita durante la Prima guerra mondiale.

21 Monumento forze dell'ordine

Via Bersaglieri

Accanto, nel dicembre 2021, l'Ipa (International Police association) ha inaugurato il primo monumento Ipa in Italia a ricordo di tutti i Caduti delle Forze dell'ordine.

22 Ex scuola popolare

Via Udine

Il 30 dicembre 1900 venne inaugurata la scuola popolare. La sede precedente si trovava in via Persoglia. La scuola fu poi danneggiata nella Prima guerra mondiale e l'edificio, rinnovato e ampliato, venne nuovamente inaugurato il 24 febbraio 1924. Dismessa la funzione scolastica, nel centenario della costruzione venne destinata alle associazioni. Dal 2024, dopo la ristrutturazione, è ridiventata sede scolastica.

23 Via dei Bersaglieri

Strada dedicata ai bersaglieri presenti a Lucinico durante la Seconda guerra mondiale. In precedenza, la via era dedicata a Goffredo Mameli.

24 Antichi pozzi

Ne citiamo alcuni: antistante il Centro civico il pozzo eretto dal Comune di Lucinico nel 1891 e ricostruito nel 1984; casa Franco Bregant (Coz) a San Roc di Luzzinis; località "Ronsic" (incrocio delle vie Visini, Licinio, Persoglia, Camposanto); località "Capela" (incrocio delle vie Tasso, Eroi, Fonda, Collio); San Roc di Luzzinis; davanti a Villa Nella; corte di Villa Attems; corte casa Alfio Vidoz in via Campagna Bassa.

25 Centro civico

Piazza San Giorgio

L'edificio del Centro civico è stato costruito dopo la Prima guerra mondiale e ha ospitato il Municipio dall'ottobre 1924 al maggio 1927. Negli ultimi decenni di epoca asburgica il Municipio si trovava a ridosso della vecchia chiesa, in una casa di proprietà dell'ex sindaco Giuseppe Bressan. Nel 1868 l'edificio è stato ceduto al Comune di Lucinico. Nel 1910 la sede municipale è stata trasferita nella palazzina di fronte alla chiesa, già sede dell'osteria Centrale, che si trovava più o meno sul sito dell'attuale Centro civico sulla cui facciata spicca lo stemma comunale in pietra. (Tratto dalla ricerca di Paolo Lancis pubblicata su Lucinis 2024).

26 Chiesa di San Giorgio Martire

Piazza San Giorgio

→ p. 16



24



24



25



27



28



30

27) **Capitello San Zuàn** Piazza San Giorgio

Il capitello dedicato a San Zuan si trovava nei pressi dell'odierna via Giulio Cesare, al centro della vecchia piazza San Giorgio, attuale via Brigata Re. Il capitello aveva nella nicchia volta verso il monte San Michele la statua di San Giovanni Nepomuceno. Distrutto durante la Prima guerra mondiale. Esiste un progetto per la sua ricollocazione.

28) **Targa Carlo X** Via Giulio Cesare, 21

La targa posata il 21 giugno 2018 ricorda la visita dell'imperatore Carlo a Lucinico. L'Imperatore, diretto a Gorizia, passando per Lucinico, si fermò davanti a una casa e prese a discorrere in italiano con Maria Forchiassin, chiedendole come andavano le cose. – Miseria, sior – rispose la donna, che non conosceva l'Imperatore. – Presto avremo di più da mangiare – rispose Sua Maestà. Poi le consegnò 100 corone.

29) **Villa Attems** Via Giulio Cesare, 46 → p. 18

30) **Oratorio monsignor Piani** Via Giulio Cesare, 23-25

L'oratorio monsignor Silvano Piani è composto dalla cjasà pre Pieri Mosetti, realizzata nel 1980 e dedicata al parroco monsignor Mosetti, e dalla sala parrocchiale San Giorgio ricavata dalla vecchia casa del parroco. Completa il sito un'area sportiva.

31) **Villa Nella** Via del Camposanto, 7 → p. 34

Quasi di fronte a Villa Nella, al bivio tra via Camposanto e la strada che porta alla Mocchetta si trova la croce in calcestruzzo (un tempo in ferro) che ricorda la presenza a Lucinico, in diversi anni, dei padri missionari.

32) **Monumento a Svevo** Via del Camposanto → p. 34

33) **Cappella San Giovanni Bosco** Via Campagna Bassa

Agli inizi degli anni Sessanta la "Campagna Bassa" era in pieno fermento, con una discreta espansione edilizia e sembrava del tutto naturale immaginare in tale contesto la realizzazione di una nuova chiesa. Si cercò una sede provvisoria e la famiglia Puia riattò rapidamente un proprio rustico e lo mise a disposizione della comunità. La chiesetta venne consacrata a San Giovanni Bosco il 29 giugno 1968. All'interno il dipinto di San Giovanni Bosco del salesiano don Giovanni Fozzer. Nella chiesa si svolgono regolarmente le funzioni religiose.

Le chiese

La chiesa di San Giorgio martire

L'attuale chiesa di Lucinico dedicata a San Giorgio martire è stata consacrata il 30 maggio 1926. Si trova nei pressi dell'antica parrocchiale. Il progetto è del geometra Alfredo Silvestri di Mariano, dopo che uno precedente, a firma dell'architetto Max Fabiani, era stato bocciato dalla Soprintendenza. I lavori furono condotti dall'impresa triestina Liebman e Mayer, a partire dal maggio 1924; il materiale delle mure perimetrali è stato recuperato dalla chiesa precedente (marna arenaria di Podgora).

Di carattere basilicale (stile neoromanico), la facciata è rivestita di mattoni in cotto e pietra del Carso; gli archi del pronao in pietra di Aurisina con decorazioni in marmo levigato da Verzegnis; il medaglione di San Giorgio è in pietra d'Istria. All'interno, le due file di colonne di marmo di Verona dividono le navate; sono sormontate da capitelli in marmo di Aurisina. Con due altari laterali; l'altare maggiore, su disegno del gradiscano Giovanni Battista Novelli, fu realizzato nel 1925, in stile romanico. La volta del soffitto è in legno dipinto a motivi geometrici, mentre il pavimento è composto da quadroni di marmo policromo. Nel corso degli anni la chiesa è stata oggetto di diversi lavori di manutenzione. Da ricordare la recente posa della nuova statua lignea di San Giorgio scolpita dalla "Bottega Ferdinando Perathoner" di Ortisei.

Notevole il dipinto "Il Cristo Re benedicente l'umanità" di Giulio Aristide Sartorio (1928) realizzato dal pittore e donato per riconoscenza alla comunità, perché, colpito gravemente mentre era sul fronte, l'artista era stato salvato dalla gente di Lucinico. (vedi a p. 22)



Le date

▼ 1247

istituzione della parrocchia di Lucinico.

▼ 28 novembre 1915

chiesa distrutta durante la Prima guerra mondiale.

▼ 25 maggio 1915

il campanile viene fatto brillare dagli austriaci.

▼ 10 agosto 1924

posa della prima pietra della nuova chiesa.

▼ 28 marzo 1926

consacrazione campane sul campanile alto 46 metri.

▼ 30 maggio 1926

solennemente consacrata da mons. Francesco Borgia Sedej, principe arcivescovo di Gorizia.

La chiesetta di San Rocco

La chiesetta di San Rocco è un sacello di piccole dimensioni edificato probabilmente nel XVI secolo come ringraziamento al santo per la protezione dalla peste. Contiene un ciclo di affreschi attribuibili a Gaspare Negro, pittore veneziano presente in Friuli dal 1503 al 1554, e a suo figlio Arsenio. Sono stati mirabilmente restaurati da Leopoldo Perco. La parete dell'altare è affrescata con la Pietà e il Padre Eterno benedicente tra San Rocco e San Sebastiano; alle pareti laterali sono raffigurati i dodici Apostoli. Di notevole

interesse i graffiti tracciati sull'intonaco affrescato, per lo più firme e testimonianze del passaggio di pellegrini e viandanti. Sono databili dalla metà del Cinquecento ai primi dell'Ottocento. Davanti alla chiesetta si erge un tiglio. Per i cristiani il tiglio fa parte degli alberi sulle cui fronde appare la Vergine Maria.



Storie di preti e di... pirati

All'inizio dell'Ottocento la parrocchia di Lucinico aveva giurisdizione diretta sulla cappellania di Podgora e sui vicariati parrocchiali di San Lorenzo di Mossa e di Quisca: un territorio ampio che si estendeva tra Collio e natura

Il monfalconese don Pietro Mosetti, Pre Pieri, assunse l'incarico di parroco nel difficile primo dopo guerra e resse la parrocchia per 37 anni. A lui si deve la costruzione della nuova chiesa di San Giorgio. Orfano di padre, e con la madre lavandaia sulla quale gravava il peso di otto figli, il giovane Pietro fu avviato al ginnasio del convitto San Luigi grazie a una borsa di studio istituita da Angelo Ignazio Musmezzi. Era questi un personaggio stravagante e inquietante, detto Il Pirata. Diventato ricchissimo lasciò nel testamento che alle sue esequie partecipassero, dietro compenso, alcolizzati, prostitute e galeotti con ciò provocando la deplorazione del clero. Eppure...

A monsignor Giovanni Filipic, parroco-decano di Lucinico dal 1888 al 1916, si deve il mantenimento della tradizione della predica in friulano.

Il reverendo Antonio Leonardis, docente di teologia al Seminario di Gorizia, dopo essere stato pievano e decano a Lucinico dal 1790 al 1822, fu nominato vescovo di Trieste.

Gli anni drammatici per la Venezia Giulia del secondo dopo guerra vedono parroco di Lucinico don Gé (Giosuè Salomone) ricordato come "una creatura nobile e generosissima".

Un posto di primo piano spetta a monsignor Silvano Piani rimasto a capo della chiesa lucinichese per 48 anni, dal 1958 al 2006. Oltre al suo impegno in ambito religioso è diventato la memoria storica del paese, facendo ricerca, conservando e tramandando i riti. Ha mantenuto vive la lingua, la cultura e le tradizioni friulane.

A succedere a monsignor Piani è stato don Valter Milocco. I fedeli hanno riconosciuto a don Valter "umile servizio e di cuore profondo. Ha avuto sempre un'attenzione particolare ai più deboli, con una vicinanza discreta a sopperire i bisogni materiali e spirituali delle persone".

Dal 2018 la parrocchia è retta don Moris Tonso che segue anche le parrocchie di Mossa e del quartiere della Madonnina del Fante.

Un cenno lo merita don Mario Marega, nato nel 1902, missionario in Giappone. Molte altre sono le figure di religiosi, uomini e donne, originari di Lucinico, opportunamente ricordati nel numero del 2009 del periodico Lucinis.

Lucinico sono io

- * Ricordato/a nella toponomastica
- † Sepolto/a a Lucinico

IL SIGNORE DEI VIGNETI

SIGISMONDO DOUGLAS ATTEMS (1914-2002)

Lucinico e gli Attems una storia plurisecolare condivisa con l'ex comune autonomo di Piedimonte Podgora. Attems significa parlare della storia del Friuli, di una famiglia che affonda le sue radici nei secoli e che a un certo punto si divide nei rami Santa Croce e Petzenstein (Peci). Per restare ai giorni nostri va ricordato il conte Sigismondo Douglas Attems Petzenstein, scomparso nel 2002, storico presidente del Consorzio di tutela dei vini del Collio. Appena nato suo padre Giovanni allo scoppio della Prima guerra mondiale fu richiamato quale ufficiale austro-ungarico e Douglas rimase con la madre, la baronessa di origine ungherese Stefanie Biedermann von Turony. Sarà lei, anche dopo il conflitto, a curare l'educazione dei tre figli e a gestirne il patrimonio. Douglas, dopo aver vissuto a Firenze e aver studiato giurisprudenza, prestò servizio come ufficiale nella Seconda guerra mondiale fino al 1943, quando tornò a Lucinico. È da quel momento che iniziò ad occuparsi dell'azienda agricola, della produzione di vino e di avicoltura. Promosse la realizzazione del Consorzio del Collio nel 1963, di cui divenne il primo presidente nel 1965 fino



al 1999. Può essere definito il padre del Collio per come lo concepiamo oggi. Dal 1989 l'azienda vitivinicola del conte Attems ha visto succedersi diverse proprietà fino all'acquisizione dei marchesi de' Frescobaldi nel 2000. La figlia Virginia, affiancata dal marito Paolo Giasone, a partire dal 2001, ha realizzato la ristrutturazione dell'intera proprietà storica di Lucinico di via Giulio Cesare.

DEVOZIONE ARTISTICA

SILVANO BEVILACQUA † 1922-2003

Fu la sua «una vita dedicata all'arte, con passione e devozione, vissuta soprattutto in funzione della scultura, ma sondando, mosso da curiosità e guidato da una capacità manuale da vero maestro d'arte, anche altri territori artistici, quali l'incisione e la ceramica e infatti la copiosa produzione di Silvano Bevilacqua comprende anche



mosaici, incisioni, ceramiche e diversi interventi artistici nelle case di amici e non, che del maestro possiedono, così, un pezzo della sua appassionata storia». Così scrive la critica d'arte Cristina Feresin in "Lucinis" del 2006 a proposito dello scultore Silvano Bevilacqua, a lungo insegnante all'Istituto d'arte di Gorizia.

LA MEDAGLIA D'ARGENTO

GIULIO BOEMO * † 1921-1944

Classe 1921, maestro, violinista tenente di fanteria, partigiano della Divisione Garibaldi Natisone. Caduto a Tribil di Sopra, in Benecja, in una imboscata il 12 dicembre 1944. Decorato di medaglia d'argento al valor militare alla memoria per attività partigiana. A Giulio Boemo è intitolata la scuola dell'infanzia.

GENERALI PLURIDECORATI

EUGENIO E CAMILLO BREGANT

Nati in un comune che ne ha viste di guerre il destino di Eugenio e Camillo pareva quasi segnato. I due fratelli combatterono con la divisa austro-ungarica come ufficiali sui fronti della Galizia, dell'Isonzo e del Piave. Figli di Giovanni e Marianna, Eugenio e Camillo si distinsero sui campi di battaglia divenendo entrambi, al termine della carriera militare, maggior generale della Prima repubblica austriaca.

IN FONDO AL MARE

GIUSEPPE BRESSAN 1884-1918

In fondo all'Adriatico, al largo dell'isola di Premuda, riposa Giuseppe Bressan, tra le vittime del siluramento e dell'affondamento della corazzata della Marina austriaca "Szent Istvan"

◀ VILLA ATTEMS

Villa Attems di via Giulio Cesare, sorge su un sito documentato sin dalla fine del Quattrocento, quando la tenuta venne in possesso della famiglia dei Postcastro. Oggi appartiene a Virginia Attems, che assieme al marito Paolo Giasone hanno trasformato la villa in un'elegante dimora orientata al settore turistico ricettivo. Villa Attems è una dimora storica gentilizia, la struttura e le sue pertinenze formano un piccolo borgo che si apre su un parco storico terrazzato di cinque ettari. Nel parco di Villa Attems trova naturale collocazione la fontana progettata nel 1760 da Nicolò Pacassi, architetto alla corte di Maria Teresa d'Austria. Rimasta miracolosamente illesa durante la Prima guerra mondiale e stata successivamente spostata dal parco della Villa di Piedimonte a quello della Villa di Lucinico. Villa Attems di recente ha avviato una produzione di fragranze sulle note delle essenze autoctone del Parco Storico sotto il brand "Acqua del Collio" con speciali profumazioni per ambiente e unici eau de parfum sia per uomo che per donna. Il brand e le sue fragranze sono identitarii del territorio e un omaggio allo stesso.

("Santo Stefano"), avvenuti il 10 giugno 1918. Giuseppe, figlio di Giuseppe e di Antonia Forchiassin, nato a Lucinico il 25 settembre 1884, arruolato nell'esercito austro-ungarico nel 1914 prestava servizio a Pola come soldato di fortezza per la difesa del porto. Pur non appartenendo alle forze della Marina venne comandato di salire sulla Santo Stefano perché addetto ai cannoni come artigliere.

L'IDEA DEI DANZERINI

MARIO CECUTTA † 1896-1962

Originario di Piedimonte dov'era nato il 12 aprile 1896 Mario Cecutta era dipendente delle Ferrovie dello Stato. Sotto il suo impulso appassionato, all'inizio del 1929, Cecutta, già animatore di alcune associazioni culturali del paese, fondò assieme ad altri lucinichesi il Gruppo Folkloristico dei Danzerini di Lucinico.



IL PRIMO SINDACO ITALIANO

PAOLO CICUTA * 1871-1964

Paolo Cicuta, nato a Lucinico il 13 ottobre 1871, morto a Lecco il 2 maggio 1964, primo sindaco di Lucinico italiana, dal 1922 al 1923. Autore del libro "Lucinico tra cronaca e storia". Cicuta è una figura interessante e controversa tra Otto e Novecento. Agronomo, bachicoltore, sindaco dopo la Prima guerra mondiale, liberale e fervente irredentista come Andrea Perco.



IL CANTORE DELLA FRIULANITÀ

CELSO MACOR * †
1925-1998

Originario di Versa (4 agosto 1925), accanto all'incarico di responsabile dell'ufficio stampa del Comune di Gorizia, Celso Macor si dedicò a una poderosa attività pubblicitica e diresse i periodici "Iniziativa Isontina", "Alpinismo goriziano", vicedirettore di "Voce Isontina", collaboratore di "Studi Goriziani". Ma è alla scrittura in lingua friulana che Macor si dedicò con passione e competenza firmando una vasta produzione letteraria. Morì a Gorizia il 28 novembre 1998. Di lui è stato scritto che "singolarità e concretezza discendono dalla lingua di Macor, il friulano di Versa, con contaminazioni di quello di Lucinico: tanto fedele alla tradizione quanto tenacemente ancorato a luoghi e tempi di una vicenda umana ben precisa, un impasto che riceve profondità storica dalle voci cadute in disuso, ampiezza geografica dai frequenti germanismi, spessore affettivo dal lessico familiare".

NEL GRANDE CALCIO **LUCIO DELL'ANGELO** † 1938-2013

Lucio Dell'Angelo, lucinichese doc, è stato un calciatore professionista nel ruolo di centrocampista. Ha cominciato la carriera nella Pro Gorizia prima di approdare al Milan, alla Fiorentina – campionato 1958-1959 – e al Prato con cui vinse il campionato di serie C2 nella stagione 1959-1960. All'attivo anche un'esperienza da allenatore a Viareggio in C2, annata 1978-1979.

CROCIEROSINE **SORELLE MARINAZ Virginia (1883-1975)** † **ed Enrica (1838-1976)** †

Insegnanti, entrambe prestano da subito la loro opera come volontarie della Croce Rossa austriaca in una serie di ospedali militari allestiti a ridosso del fronte dell'Isonzo; poi, dall'agosto 1916, quando Gorizia viene conquistata dall'esercito italiano, si trasferiscono in un ospedale militare di Aidussina, nella valle del Vipacco.

UNA STORIA DI CALCIO **SILVANO DIONISIO** † 1937-2020

Personaggio storico dello sport lucinichese in molti lo identificavano come "il" Lucinico. Infaticabile e arguto dirigente tuttofare per decenni della società che nel 2014 gli aveva conferito la presidenza onoraria con tanto di pergamena per il gran lavoro svolto. Suo anche il libro sulla storia della società estinta nel 2023.



LO STORICO DELL'ARTE **LEO PLANISCIG** * 1887-1952

Leo Planiscig è nato nel 1887 a Gorizia ed è stato un eminente storico dell'arte, a cui deve tantissimo la conoscenza storica e critica soprattutto della scultura italiana del Quattrocento. È morto a Firenze il 7 luglio 1952.

LO SCULTORE DEL CANADA **CARLO MAREGA** * 1871-1939

Da ragazzo aveva studiato tecniche decorative alla Scuola Arti e Mestieri di Mariano, per specializzarsi poi a Vienna presso lo scultore Oskar Tilgner. Carlo Marega nacque a Lucinico il 24 settembre 1871. Scultore, le sue opere più importanti le creò a Vancouver, nel 2017 è stato proclamato dal Governo di Ottawa "personaggio storico nazionale". Tra le sue opere i due leoni nella parte sud del Lions Gate Bridge, il ponte sospeso inaugurato nel 1938.

LA MAESTRA DI TOMIZZA **CARMEN PERCO** 1915-1986

→ p. 35

IL VESCOVO **ANTONIO LEONARDIS** * 1756-1830 → p. 17

IL FOTOGRAFO **RENZO PERCO** † 1925-2016

Figlio di Leopoldo, Renzo Perco è stato un pittore, restauratore e insegnante di pittura, fra i suoi svariati interessi annoverava anche la passione per la montagna e soprattutto per la fotografia, grazie alla quale nel 1981 era stato nominato artista Fiap. Ha fatto anche parte dei Danzerini di Lucinico.



IL CULTORE DELL'ARTE **LEOPOLDO PERCO** † 1884-1955

Definito artista generoso, competente e di natura modesta, Leopoldo Perco è stato pittore e soprattutto restauratore di opere d'arte. Era un profondo conoscitore della storia dell'arte e padroneggiava tutte le tecniche del restauro. Ha operato nel Goriziano, in Istria e in Friuli. A alla sua memoria è dedicata la scuola media.



IL PODESTÀ **ANDREA PERCO** * † 1866-???

Impresario edile e in prima linea nelle rivendicazioni irredentiste, appartenente al partito liberal nazionale, Andrea Perco è stato podestà del Comune di Lucinico dal 1900 al 1905 e dal 1909 al 1915. Per le sue aspirazioni filo italiane il 3 giugno 1915 fu arrestato dagli austriaci assieme al segretario comunale Luigi Cargnel e al giudice Giorgio Zottig, che invece di sfollare si erano rifugiati nelle cantine dell'Albergo consorziale friulano con altri lucinichesi. I tre vennero internati.

Via Rivoli

L'intitolazione di una via di Lucinico a Rivoli ricorda la triste vicenda della Prima guerra mondiale degli sfollati lucinichesi in diverse località del Piemonte, tra le quali Rivoli, nell'estate 1915, dopo l'arrivo a Lucinico del Regio esercito italiano. Dall'agosto del 1914 molti altri lucinichesi, soprattutto donne e bambini, erano sfollati nei campi profughi austriaci di Wagna e Pottendorf.



FIGLIO D'ARTE LE VILLOTTE **STEFANO PERSOGLIA** * † 1848-1899

In un'antica biografia Marcello Fraulini scrive: "Il destino di Stefano Persoglia era già segnato sin dai primissimi anni della sua infanzia. Figlio dell'organista parrocchiale di nome Michele, Stefano a dieci anni suonava già con discreta bravura e trascriveva la musica altrui mentre talvolta, preso da una fervida ispirazione, annotava sulla carta gli spunti di melodie che gli sgorgavano dal cuore. Erano quelle le prime composizioni. erano quelli i segni d'una vocazione che si doveva spegnere soltanto con la morte". E di composizioni Stefano Persoglia, docente di lettere e di musica ne ha scritte tante e belle. Ma in Friuli la sua fama è legata alle cinquanta villotte raccolte nei dintorni di Gorizia e pubblicate nel 1892.

IL PITTORE SOLDATO

GIULIO ARISTIDE SARTORIO *
1860-1932

Il pittore romano Giulio Aristide Sartorio, volontario del Regio Esercito italiano impegnato nei primi combattimenti della Prima guerra mondiale, rimase ferito nei pressi del Calvario. Fu soccorso dalla giovane lucinichese Mariuta Main che gli salvò la vita. Fu poi fatto prigioniero dagli austriaci e operato a una gamba all'ospedale militare di Gorizia dal dottor Francesco Marani. Secondo un'altra versione Sartorio fu soccorso da Francesco Perco, detto Checcone (vedi p.35).

LO 007

ACHILLE VENIER *
1860-1922

Originario di Aiello, in qualità di tenente di fanteria, Achille Venier, già vicepodestà di Gorizia e deputato provinciale, fece parte dell'organismo militare speciale segreto, che dal 1915 al 1920, era incaricato di recarsi in Russia per provvedere all'organizzazione del trasporto di un primo scaglione di prigionieri italiani cui doveva seguire la raccolta e l'inquadramento di altri compatrioti. Venier è stato anche segretario della Lega Nazionale.

L'UOMO DEI BRONZI

ALESSANDRO STUCCHI *
1922-1991

Alessandro Stucchi (Lucinico 1922-Roma 1991) è stato un archeologo e docente alle Università di Urbino e La Sapienza di Roma. Si occupò dei ritrovamenti della villa romana di Lucinico e dei bronzi di Riace.

IL RITRATTISTA

GIUSEPPE TOMINZ *
1790-1866

Il pittore Giuseppe Tominz nasce a Gorizia nel 1790 e muore a Gradiscutta (Gradiscutta) nel 1866. Nel 1809 studia a Roma all'Accademia di San Luca (al tempo diretta da Antonio Canova). In questi anni Tominz si dedica al disegno seguendo la prassi accademica, eseguendo copie da Raffaello e studi di anatomia. Nel 1818 nasce a Roma il figlio Augusto, e Giuseppe decide di rientrare definitivamente a Gorizia. Le scelte della committenza lo indirizzano dalla pittura storica verso il genere ritrattistico, ed è così che nel 1818 gli vengono commissionati due ritratti dell'Imperatore Francesco I. Quando, nel 1825, Tominz si trasferisce a Trieste, è ormai un artista affermato. La ricca borghesia locale lo riconosce come il ritrattista ufficiale. Gli ultimi anni di attività sono contrassegnati da una collaborazione con il figlio Augusto, e dal segno di una formula ormai divenuta di maniera. Nel 1860 si ritira a Gradiscutta, colpito da una forma di cecità progressiva, dove lo coglierà la morte.

IL GIURISTA

LUIGI VISINI *
1810-1892

Luigi Visini è stato un giurista e pubblico amministratore, podestà dal 1864 al 1869 podestà di Gorizia. Consigliere provinciale, fondatore e primo direttore della Società di mutuo soccorso degli artigiani, presidente del Tribunale di Gorizia.



IL GEOGRAFO

LUIGI VISINTIN *
1892-1958

Luigi Visintin, nato a Brazzano da famiglia modesta, grazie a uno zio sacerdote studiò al ginnasio di Gorizia per poi laurearsi in Filosofia a Vienna. Si dedicò allo studio della geografia, pubblicò negli anni Venti del Novecento i primi Atlanti e diresse a lungo l'Istituto geografico De Agostini di Novara.

L'ULTIMO SINDACO

GIORGIO ZOTTIG (ZOTTI) †
1860-1938

Giorgio Zottig (in seguito Zotti) è stato l'ultimo sindaco di Lucinico dal 1923 al 1927, anno di soppressione dell'autonomia comunale. Dal 1926 era formalmente podestà e poi commissario del Comune.

Premio "Ami di Lucinîs"

Il premio, sotto la spinta di don Silvano Piani, nacque nel 1985 promosso dall'associazione Amis di Lucinîs. La gestione del premio passò dal 2005 al consiglio di quartiere di Lucinico, per poi venire assunta nel 2012 dall'associazione Lucinîs. L'Ami di Lucinîs è il premio conferito annualmente a persone che si sono distinte per il loro impegno e contributo alla vita civile, sociale, culturale, economica o sportiva della comunità, o che hanno onorato il nome di Lucinico nel mondo. Il premio viene designato il 3 aprile e consegnato in occasione della festa patronale di San Giorgio Martire, che ricorre il 23 aprile, al termine della messa solenne che viene celebrata nella chiesa parrocchiale di Lucinico.

I campioni dello sport



Lucinico vanta una lunga tradizione sportiva. Tra gli atleti di punta da ricordare lo sciatore Ugo Bregant, protagonista di due edizioni delle Paralimpiadi Invernali; il pugile Paolo Vidoz, bronzo nei Supermassimi alle Olimpiadi di Sydney 2000 e Campione europeo dei massimi tra il 2005 e il 2006; il calciatore e allenatore Edy Reja con una lunga carriera professionista alle spalle.

Tutti i premiati

1985: Celso Macor; **1986:** Giovanni Pettarin, maestro, presente nella vita associativa; **1987:** Editta Furlan, maestra, fondatrice sezione femminile di Lucinico dell'Azione Cattolica; **1988:** Silvano Dionisio, storico presidente del Lucinico calcio; **1989:** Gruppo danzerini di Lucinico; **1990:** Eraldo Sgubin, insegnante, direttore della scuola media di Lucinico, cultore della lingua friulana; **1991:** Attems conte Douglas, imprenditore agricolo; **1992:** Giovanni Marconi, storico sacrestano, fondò l'Azione cattolica; **1993:** Silvano Bevilacqua; **1994:** Renzo Perco; **1995:** Paolo Vidoz, pugile, campione olimpico; **1996:** Silvano Piani; **1997:** Mario Perco, presidente Cassa rurale e del quartiere; **2005:** Giorgio Stabon, presidente quartiere, maestro del lavoro; **2006:** Silvano Polmonari, associazionismo; **2007:** Arturo Romanzin, partigiano divisione Garibaldi Natisone, componente Associazione volontari libertà e Coral di Lucinico; **2008:** Venizio Licio Bregant, musicista compositore; **2009:** Edoardo Reja, calciatore e allenatore; **2010:** Anna Puia, gestione cappella Campagna Bassa e storica commerciante; **2011:** Alba Bortolotti, storica commerciante; **2012:** Ugo Bregant, atleta paralimpico; **2013:** Giorgio Romanzin, capogruppo Alpini sezione di Gorizia, gruppo di Lucinico; **2014:** Giorgio Burgnigh, infermiere ex Opp, incisore e scultore del legno; **2015:** Giovanni Vidoz, associazionismo donatori di sangue; **2016:** Ezio Bernardotto, infermiere, fondatore associazione La Salute; **2017:** Renzo Medeossi, associazionismo, storico direttore della Cassa rurale; **2018:** Mario Sanson, promotore cippo ai caduti e dispersi di tutte le guerre; **2019:** Maurizio Negro: associazionismo, presidente nazionale associazione nazionale folklore e Danzerini di Lucinico; **2022:** Livio Vidoz, associazionismo, allenatore Lucinico e Figc; **2023:** Erminio Tuzzi, già sindaco di Gorizia, calciatore Lucinico; **2024:** Graziella Perco, associazionismo, responsabile Coldiretti di Lucinico; **2025:** Giuliano Stabon, docente universitario, esperto nazionale trasporto a fune, contadino.

*Non assegnati dal 1998 al 2004 e dal 2020 al 2021

Il cimitero

Il cimitero di Lucinico risale al 1904. Detiene un triste primato: ha ospitato il funerale del primo soldato goriziano caduto nella Prima guerra mondiale. Si tratta del lucinichese Leopoldo Bressan, che spirò il 18 ottobre del 1914 nell'ospedale militare allestito nel seminario teologico centrale. Bressan, all'epoca ventottenne, era rimasto ferito sul fronte galiziano.

Dal 1915 ai primi anni Venti a Lucinico si contavano ben cinque cimiteri, per la gran parte ospitanti le salme di militari: due in località Pubrida e gli altri tre a Cicinich, a Verbis e a Pràz. I contadini, non avendo terra sufficiente da coltivare, seminavano tra le tombe. Le autorità, preoccupate del verificarsi di involontarie profanazioni, dovettero intervenire.



MONUMENTO CADUTI PER LA LIBERTÀ

Inaugurato il 19 maggio 2007 il monumento raccoglie le urne di undici lucinichesi, che sacrificarono la propria vita nella lotta di Liberazione. Dal 1945 le salme erano poste in singole tombe. Ora i loro nomi sono stati scolpiti su un'unica lapide marmorea. Una seconda lapide ricorda i sedici lucinichesi che caddero per la stessa nobile causa, ma che sono sepolti in altri cimiteri o morirono in campo di concentramento o vennero dichiarati dispersi. Il monumento è stato progettato dall'architetto Giovanni Bressan.



LAPIDE DANZERINI

Posto nella nicchia dell'ingresso del cimitero il bassorilievo ricorda i Danzerini "andati avanti". È opera del maestro Angelo Simonetti che, ispirandosi allo scultore Bevilacqua, ha realizzato un bassorilievo su una lastra in pietra d'Aurisina. La lapide è stata posta in occasione dell'ottantesimo di fondazione: il 30 ottobre 2009.

LAPIDE ACLI

Il circolo Acli di Lucinico "Monsignor Luigi Faidutti", in occasione del settantesimo di fondazione ritenne importante dedicare una lapide commemorativa a ricordo di tutti i soci defunti dell'associazione. L'incisione su lastra di pietra d'Aurisina lucida ripropone il simbolo originale della sezione di Lucinico. La lapide è stata inaugurata nel 2020.

LA TOMBA DEL CETNICO

Nel cimitero di Lucinico c'era la tomba di un soldato serbo sconosciuto, come recita il Registro comunale. Dalla primavera del 1945 la salma è affidata alle cure della pietà popolare. In Italia la Seconda guerra mondiale era ufficialmente terminata il 25 aprile ma, nelle nostre contrade, le cose erano tutt'altro che chiare. La vittima era stata uccisa davanti all'osteria Marinig e alla chiesa. Un monumento progettato da Giovanni Bressan e collocato nella parte nuova del cimitero ricorda questa vicenda.

LA CAPPELLA

La cappella accoglie le spoglie dei parroci di Lucinico, su iniziativa di monsignor Silvano Piani. È stata inaugurata l'11 luglio 1965. La proprietà è della chiesa ed è considerata una tomba monumentale. Il progetto è dell'architetto Guglielmo Riavis. Sopra la porta, si legge l'iscrizione «Ego sum Via, Veritas et Vita». I lavori sono tutti stati eseguiti da ditte locali: le imprese edili Bruno Russian e Gioacchino Marega di Mossa, il marmista Ferruccio Ambrosio e il Fabbro Giovanni Trevisan di Gorizia.

Economia e società

La Cassa rurale di Lucinico

“Lucinico sia orgoglioso e riconoscente di aver ereditato dai padri questo prezioso strumento di benessere economico e sociale che è la Cassa rurale; sia geloso nel custodire quello spirito di solidarietà e di cooperazione che tanto bene ha prodotto nella comunità; sappia aggiornare e tradurre in forme nuove d'intervento l'agire finanziario, senza tradire lo spirito delle origini”.

È un passaggio dell'omelia proposta nel 2007 da don Adelchi Cabass, allora vicario dell'arcidiocesi, in occasione del centenario della fondazione della Cassa rurale di Lucinico. Tra i padri ricordati da don Cabass un posto decisivo lo merita monsignor Luigi Faidutti (vedi scheda), sacerdote di ampie vedute da sempre vicino ai bisogni dei più deboli, soprattutto contadini tra Ottocento e Novecento.



▲ I fondatori della Cassa Rurale con mons. Faidutti e il segretario Pio Mayer

Da allora la Cassa rurale ne ha fatta di strada, cambiando vestiti e denominazioni in base alle mutate esigenze. Ma sempre fedele al principio ispiratore secondo cui la Cassa rurale “non è solo strumento di azienda bancaria ma moltiplicatore della ricchezza della comunità e base per l'elevazione spirituale attraverso l'impegno sociale”. Il giorno dell'inaugurazione della Cassa rurale di Lucinico il pensiero degli oratori andò all'enciclica “Rerum Novarum” di Papa Leone XIII diffusa nel 1891. Monsignor Faidutti fu tra i sacerdoti più solerti e convinti a raccogliere il messaggio del pontefice in un'epoca in cui i ceti più poveri erano privi di qualsiasi forma di credito e di previdenza. Nel suo lungo cammino la Cassa rurale è andata a braccetto con la comunità di Lucinico e via via con quella di un territorio sempre più ampio. Ha superato le crisi economiche e la Prima guerra mondiale, innervata da quello spirito di servizio sociale che ancora oggi la connota.

La sede della Cassa rurale del Friuli Venezia Giulia a Lucinico è in piazza San Giorgio;
www.cassaruralefvg.it

Le date

▼ 14 maggio 1899

fondazione della prima società cattolica di assicurazione bovini promossa da monsignor Luigi Faidutti.

▼ 2 giugno 1907

nasce la Cassa agricola ed operaia di prestito e risparmio fondata da “benemeriti lucinichesi, ferventi cattolici e di larga apertura sociale capeggiati da Pietro Bregant”.

▼ 7 settembre 1913

monsignor Faidutti benedice il labaro sociale della Cassa agricola operaia di Lucinico.

▼ 10 novembre 1973

atto di fusione delle Casse rurali di Lucinico, Farra e Capriva. Con competenza in undici comuni della provincia di Gorizia.

▼ 25 marzo 1984

inaugurazione della nuova sede della Cassa rurale e artigiana di Lucinico, Farra e Capriva in via Visini 2.

▼ 17 settembre 2016

inaugurazione della sede rinnovata di via Visini a Lucinico.

▼ 2017

nasce la Cassa rurale del FVG a dall'aggregazione della Cassa rurale e artigiana di Lucinico, Farra e Capriva e della Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello.

▼ 18 settembre 2020

inaugurazione della restaurata bandiera della Cassa rurale del 1913.

▼ 1° luglio 2021

nasce la nuova Cassa rurale FVG per effetto della fusione con la Bcc di Turriaco. Attraverso una rete di 22 sportelli presidiati e 145 dipendenti la nuova banca si pone al servizio di circa 8.500 soci e 33.000 clienti di cui 4.600 imprese.



Monsignor Luigi Faidutti (1861-1931) è stato ispiratore tra Otto e Novecento del movimento cooperativo cattolico di credito e fondatore di molte casse rurali, tra le quali quella di Lucinico. Ma sono sue creature anche Farra e Capriva. Merito di Faidutti è avere compreso che anche nel Goriziano della fine dell'Ottocento c'erano le condizioni perché potesse attecchire il modello Raiffeisen che già in altre regioni rurali d'Europa, a partire dal mondo tedesco, stava producendo significativi risultati e permettendo l'emancipazione economica ad ampie fasce di popolazione rurale. Dopo la prima cassa fondata nel 1896 a Capriva, saranno addirittura 34 le casse rurali da lui fondate nel Goriziano prima dello scoppio della Prima guerra mondiale. Faidutti è stato deputato della Dieta provinciale e nel 1913 fu nominato capitano provinciale. Nelle prime elezioni a suffragio universale del 1907, fu eletto deputato al Parlamento di Vienna.

Le associazioni

UNIONE DELLE ASSOCIAZIONI DI LUCINICO APS – LUCINIS

Viene costituita il 3 aprile 2012, su iniziativa di Giovanni Bressan che riunisce tutte le associazioni presenti nel territorio di Lucinico, per supplire alla chiusura del consiglio di quartiere e per raccogliere l'eredità del Centro Studi di Lucinico "Amis di Lucinis" (presiedute da don Silvano Piani), con l'obiettivo di favorire l'unione e il coordinamento delle locali associazioni. Per Lucinico il Consiglio Circostrizionale (o di Quartiere) ha rappresentato un momento di rilancio del suo spirito di autonomia e della sua capacità di autogoverno riscuotendo il consenso della popolazione. Nell'intento di salvaguardare i numerosi rapporti ed attività avviate d'intesa con il Consiglio di quartiere, tra le quali la gestione del Centro civico, e in attesa che il Consiglio comunale di Gorizia deliberi nuovamente l'auspicata ricostituzione dei consigli circostrizionali soppressi, si costituisce un'associazione che favorisca l'unione ed il coordinamento delle locali associazioni. Ha lo scopo di promuovere e coordinare le attività di Lucinico, con la valorizzazione della cultura e delle peculiarità locali.

Sede: Stradone della Mainizza, 219
ua.lucinico@libero.it
www.lucinico.it



GRUPPO FOLKLORISTICO DANZERINI DI LUCINICO ODV

Il Gruppo Folkloristico "Danzerini di Lucinico - ODV", è l'associazione più anziana operante a Lucinico, fondato nel 1929, fedele interprete delle tradizioni popolari friulane e locali. Si è esibito in manifestazioni e festival in tutti i continenti, in manifestazioni e festival. Il gruppo annovera anche una formazione giovanile. In rappresentanza del proprio territorio ha avuto modo, di incontrare autorità civili e religiose, tenendo sempre alto il nome di Lucinico.

Sede: via Udine, 43
info@danzerini.it
www.danzerini.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE LA PRIMULA

L'associazione culturale La Primula nasce a Lucinico nel 1991 ad opera di un gruppo di persone interessate alla riscoperta, alla valorizzazione ed alla tutela di Lucinico e dei suoi dintorni da un punto di vista paesaggistico ed ambientale, allo scopo di suscitare una coscienza ecologista in adulti e ragazzi, per una corretta fruizione del territorio. La Primula organizza quindi, anche in collaborazione con le altre associazioni del paese, le Guardie forestali e le scuole locali, passeggiate a piedi o in bicicletta ed interventi di pulizia dell'ambiente. La Primula presta inoltre l'opera dei propri soci per esplorare il territorio, riscoprire antichi sentieri, elaborare mappe e raccogliere materiale documentario.

Sede: piazza San Giorgio, 37
laprimulalucinico@gmail.com

ASSOCIAZIONE SANITARIA LA SALUTE

L'associazione sanitaria di volontari La Salute di Lucinico ODV è stata fondata nel 1985. Da sempre si occupa di assistenza e trasporto verso le strutture sanitarie, con particolare attenzione alle persone disabili o fragili, e di attività ambulatoriali ed esami. Con una cinquantina di volontari attivi, è ogni giorno al servizio dei soci, famiglie e cittadini con grande disponibilità e professionalità.

Sede: via dei Bersaglieri, 5
lasalutelucinico@tiscali.it

GRUPPO CORALE CORAL DI LUCINIS

La Coral di Lucinis è un complesso corale sorto a Lucinico nel 1976 e attualmente diretto dal maestro Matteo Donda. Nella sua esperienza ultraricquadrantennale, la corale si è esibita in numerosi concerti e rassegne in Italia e all'estero, dove ha potuto stringere gemellaggi con complessi corali italiani, austriaci, tedeschi e bulgari. Da diversi anni, il coro si prodiga in favore della divulgazione della cultura musicale del nostro territorio.

Sede: piazza San Giorgio 37
coraldilucinis@gmail.com

ASSOCIAZIONE VOLONTARI SANGUE FIDAS ISONTINA

La sezione "Gino Dionisio" della Fidas isontina fu concepita nel 1971 da un gruppo di amici incoraggiati dall'allora assessore regionale alla sanità, Cesare Devetag. Il 28 dicembre di quello stesso anno, 23 persone si riunirono in assemblea al bar "Mian" per eleggere il primo consiglio direttivo: presidente fu nominato Luciano Cargnel. La sezione fu intestata al nome di uno dei promotori, Gino Dionisio, un caro amico scomparso ad appena 24 anni per un male incurabile.

Sede: piazza San Giorgio, 37
info@fidasisontina.org
www.fidasisontina.org

GRUPPO SCOUT

Il Gruppo Scout Lucinico 1° "S. Giorgio" è stato fondato nel 1995 e appartiene all'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, che fa parte della Federazione dello Scoutismo Europeo (UIGSE-FSE), fondata nel 1956 con gruppi scout presenti in 20 nazioni.

Sede: via Giulio Cesare, 23

MOTO CLUB "PINO MEDEOT"

Nel 2023 il Moto club "Pino Medeot" ha celebrato il secolo di attività. Il sodalizio è intitolato alla memoria del pioniere del motorismo isontino, Pino Medeot, che morì nel 1950 sul circuito cittadino di Bondeno durante una prova di selezione del campionato italiano di velocità classe 500. Medeot era nato nel 1923 e nello stesso anno fu fondato il Motoclub Gorizia. Nel 1951, il sodalizio goriziano e quello mossese si fusero creando il Moto club "Pino Medeot". Oltre un secolo di successi e di tante iniziative per il sodalizio che, negli ultimi anni, ha trionfato con costanza nelle squadre del Campionato Regionale, mentre resta sempre presente a contendersi la vittoria per titolo Triveneto. Questo andamento positivo nei risultati degli ultimi anni è dovuto alla maggiore attenzione che ha rivolto il Motoclub riguardo ai giovani provenienti dal Minicross e dal Minienduro.

Sede: via Giulio Cesare, 38
info@motoclubpinomedeot.it

MOVINSI INSIEME

Movinsi Insieme A.S.D. è un'associazione volontaria di adulti che si ritrovano per mantenersi in forma insieme e in amicizia, facendo semplice attività fisica guidata da un'insegnante qualificata.

L'associazione sportiva dilettantistica è stata ufficialmente fondata il 27 novembre 1996.

Sede: via Venier 5/c
loretadefornasari@gmail.com

FOToclub LUCINICO

L'associazione culturale Fotoclub Lucinico nasce il 4 marzo 2005. L'associazione si basa sul volontariato, non ha scopi politici né fini di lucro e si prefigge di riunire gli appassionati di fotografia allo scopo di incrementarla e diffonderla in tutte le sue forme organizzando idonee iniziative aperte a tutti. Il Fotoclub Lucinico è composto da una cinquantina di soci, molti dei quali hanno acquisito ormai da moltissimi anni una notevole esperienza in campo fotografico e sono conosciuti sia a livello nazionale che internazionale.

Sede: via Udine, 74
fotoclublucinico@yahoo.it
www.fotoclublucinico.org

GRUPPO ALPINI LUCINICO

Il gruppo nasce il 17 aprile 1983. In quell'occasione venne anche inaugurato davanti al Centro civico il monumento ai caduti di tutte le guerre progettato da Silvano Bevilacqua e finanziato quasi per intero dagli stessi componenti del gruppo. Il 4 giugno 1989 fu inaugurata l'attesa baita alpini di Lucinico, che nasceva come sede di Protezione civile. Il gruppo è stato inserito nelle squadre di Protezione civile della sezione Ana di Gorizia perché nelle calamità c'è sempre più bisogno di personale preparato. Il gruppo ha collaborato con il reparto cucina, che è stato operativo nel terremoto in Umbria, Abruzzo ed Emilia Romagna, e con il nucleo specialistico di telecomunicazioni, operativo dal terremoto de L'Aquila in poi. Durante la pandemia ha consegnato mascherine, farmaci e alimenti.

Sede: via del Collio, 21
lucinico.gorizia@ana.it

COLDIRETTI

Erede della laboriosa comunità agricola del paese, la sezione di Lucinico della Coldiretti rappresenta oggi le sei realtà ancora operative. Si tratta delle aziende vitivinicole Gradis'ciutta di Robert Princic, di Claudio Komic, di Filippo Bregant, di Damijan Podversic e di Aldo Belinger, dell'agriturismo Grion e dell'azienda zootecnica di Adriano e Luigi Bon. A coordinare la sezione è la signora Graziella Perco.

Sede: via Brigata Re, 26
alessandra.pelesson@gmail.com

DINAMIC GYM ASD

La società sportiva Dinamic Gym è sorta nel 2012 e si occupa di ginnastica nelle sue varie discipline. Presidente dell'associazione è Paolo Zucchiatti. La società si è posta l'obiettivo di acquisire competitività in due particolari settori della ginnastica: il TeamGym e il Parkour. Il Teamgym è una disciplina di squadra diretta a livello nazionale da Ornella Padovan e che comprende tre attrezzi: il Tumble, il Trampet e il Floor. Per il Parkour Dinamic Gym ha realizzato un'area esterna nel giardino della palestra di Lucinico grazie anche al contributo della Regione. Nel 2022 la società è stata premiata dal Consiglio regionale per i meriti sportivi, sociali e culturali. Promuove anche corsi di ginnastica e fitness per adulti. Durante l'estate Dinamic Gym organizza il centro sportivo estivo per bambini dai 3 agli 11 anni, dove più di 300 bambini e ragazzi partecipano agli 11 turni settimanali.

Sede: via Venier, 14
dinamicgym.go@gmail.com

SCI CLUB MONTE CALVARIO

Lo Sci Club Monte Calvario nasce ufficialmente nel 1992 per la passione di un gruppo di amici per la montagna e per lo sci. A distanza di oltre trent'anni lo Sci Club ritiene di aver raggiunto ciò in cui credeva. Sono state inoltre organizzate varie manifestazioni e gare di livello provinciale, regionale e per molti anni il Gran Premio Alpe Adria sulle nevi di Arnoldstein con oltre 400 atleti provenienti da Fvg, Slovenia e Carinzia.

Oggi l'attività prosegue a pieno ritmo con l'organizzazione di corsi di sci per tutti i livelli dai ragazzi agli adulti. Tra gli atleti del club da ricordare Ugo Bregant, classe 1974, che ha partecipato a due edizioni delle Paralimpiadi Invernali, nel 2006 a Torino gareggiando nello slalom gigante e nello slalom e a quelle disputate in Russia nel 2014 a Sochi impegnato nello slalom gigante nella categoria standing. Oggi l'atleta di punta è Mattia Cargnel, classe 1987, vincitore di moltissime gare regionali ma soprattutto campione assoluto nelle ultime edizioni dei Campionati Transfrontalieri.

Sede: via Giulio Cesare, 18
sciclubmontecalvario@gmail.com

RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO DI ASSOCIAZIONI "MONTE CALVARIO"

Le associazioni sottoelencate si occupano della riscoperta e della valorizzazione storica del Monte Calvario e di altri eventuali luoghi del Goriziano. Altro obiettivo è la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale. Negli ultimi anni il raggruppamento si è concentrato sulle indagini, ricerche ed interventi di sistemazione nell'area archeologica della chiesetta di San Pietro sul "naso" del Monte Calvario. Associazioni aderenti: associazione culturale La Primula; associazione nazionale Alpini-Sezione di Gorizia; Club Alpino Italiano, sezione di Gorizia; Gruppo Ricerche e Studi Grande Guerra; Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"; associazione culturale e dilettantistica del Corpo Forestale in Fvg; Il Falcone Arco Club (sede via degli Eroi 30); Unione delle Associazioni di Lucinico-Lucinis (con funzioni di associazione capofila).

Sede: stradone Mainizza, 219
ua.lucinico@libero.it

UNIONE GRUPPI FOLCLORISITICI FVG

L'unione dei gruppi folcloristici del Friuli Venezia Giulia APS, viene costituita nel 2007 con l'obiettivo di riunire in un'unica associazione tutti i sodalizi che svolgono attività folcloristica e di porsi così come riferimento qualificato per enti pubblici e

privati. L'unione offre ai gruppi aderenti attività consulenza, di supporto e promozione delle attività folcloristiche.

Sede: Stradone della Mainizza, 219
info@ugf-fvg.org

UNIONE FOLCLORICA ITALIANA APS - UFI

L'U.F.I. (Unione Folclorica Italiana) è stata ufficialmente costituita nel febbraio 1984 da undici Gruppi italiani di lunga tradizione folclorica. La costituzione trovava motivo dalla sentita esigenza di riunire i Gruppi Folcloristici italiani, in buona parte senza guida associativa dopo lo scioglimento dell'ENAL, in una struttura apolitica, apartitica, aconfessionale e senza altri vincoli che il desiderio di valorizzare e mantenere le tradizioni popolari, nel campo della musica, del canto, dei costumi e della danza, nelle varie regioni italiane. Il lucinichese Maurizio Negro è presidente onorario.

Sede: via Udine, 43
info@folklorica.it

ASSOCIAZIONE VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

L'Associazione Volontari della Libertà dalla morte del suo presidente benemerito Mario Merni ha sede a Lucinico. Negli ultimi anni ha promosso il recupero e la valorizzazione del suo prezioso archivio riconosciuto e tutelato dal Mibac ritenendolo di interesse storico.

Sede: stradone Mainizza, 219
ua.lucinico@libero.it

EURO CENTRO STUDI "GABBIANO D'ARGENTO"

Il centro è sorto a Gorizia nel 2009 e si occupa di studi, ricerca e applicazioni sulla motricità umana e attrezzature didattiche. Altri campi di studio sono la riabilitazione, lo sviluppo delle qualità motorie nei giovani e nello sport collaborando con università e fondazioni. Ha al proprio attivo numerose pubblicazioni.

Sede: via Campagna Bassa, 2
euro.centrostudi@gmail.com
www.eurocs.it

Il monte Calvario

In lontananza il monte Calvario. «Una Gibilterra di fango», scriveva nel maggio del 1907 Joseph Rudyard Kipling, corrispondente di guerra. Il monte Calvario (o Podgora) è stato uno dei più sanguinosi teatri della Prima guerra mondiale. Il rilievo raggiunge un'altezza massima di 240 metri sul livello del mare ed è suddiviso in più parti. Da Nord: quota 157 Grafenberg o "cave" (presenza di antiche cave di pietra arenaria); quota 152 o selletta Grafenberg; quota 206 Grafenberg; quota 240 del Podgora, dove sorge l'obelisco a ricordo dei caduti; quota 184 del Calvario o Naso di Lucinico. Nel vicino pianoro a quota 157 nel primo dopoguerra furono ricollocate le Tre Croci, a ricordo dell'originario complesso lapideo, eretto nel 1703 e distrutto durante la Grande guerra. Proprio per l'antica presenza delle Tre Croci l'altura è chiamata Calvario. Inoltre, in epoca antica, sul Calvario erano presenti tre chiesette dedicate a San Giovanni, alla Santissima Trinità e a San Pietro.

Su questa altura sono cominciate le prime battaglie per la conquista di Gorizia. Il Calvario è una sorta di grande monumento. Ci sono, tra gli altri siti, la tomba dello scrittore triestino Scipio Slataper che qui morì il 3 dicembre 1915; più avanti si trovano i resti del corpo di guardia della 24.a Compagnia zappatori italiana, costruito in seguito alla presa di Gorizia (8 agosto 1916). Una deviazione porta al cippo ai Volontari giuliani morti sul Calvario, mentre a quota 240 sorge l'obelisco disegnato dall'architetto de Grada, circondato da lapidi commemorative. Un viale di cipressi porta al sito in cui sono state ricostruite le Tre Croci, distrutte durante la guerra,

testimone di un'antica chiesetta che diede il nome alla montagna. Il Calvario, che rientra solo in parte nel territorio di Lucinico, è anche chiamato "Colle della Memoria", in ricordo delle decine di migliaia di soldati caduti per la sua conquista, ritenuta presupposto indispensabile per la presa di Gorizia da parte delle truppe italiane.

Quelle della Prima guerra mondiale non sono state le sole battaglie combattute sul Calvario. Sull'altura si sono scontrati austriaci e veneziani durante la Guerra gradiscana per non parlare delle scorrerie dei Turchi in epoca più remota. Il Calvario custodisce inoltre un antico sepolcreto.

Le pendici del Calvario hanno avuto importanza anche dal punto di vista economico ospitando fiorenti attività agricole: prima frutteti e negli ultimi sessant'anni vigneti. Le pendici si dicono anche "vegliate" in quanto protette da luoghi di culto edificati dalla popolazione locale, come testimoniano i ruderi di tre chiesette votive ed il complesso delle Tre croci. Due delle tre chiesette, quella dedicata alla SS. Trinità e quella di San Pietro, sono state localizzate e si possono individuare i loro resti. La localizzazione della terza chiesetta, quella di San Giovanni, resta incerta. Negli ultimi anni si è risvegliato l'interesse nei confronti del Calvario e molte associazioni locali si sono impegnate per impedire il degrado dell'area, garantirne l'accesso e la conoscenza.

La Protezione civile ha risistemato alcuni sentieri, così è stato possibile collocare una segnaletica direzionale: ciò ha consentito una migliore fruizione del colle, che è stato ulteriormente impreziosito da tabelloni didattico-illustrativi concernenti gli aspetti storico-ambientali, naturalistici, geologici e speleologici, oltre che dai pannelli collocati nei siti archeologici delle due chiesette.



◀ All'inizio di via degli Eroi, vicino alla "Capela", è murata la lapide che ricorda come l'attuale strada che s'inerpica sul monte Calvario è stata realizzata nel 1927 sul sedime della precedente strada militare. In via degli Eroi esisteva uno dei cimiteri di guerra presenti nel territorio di Lucinico.

Italo Svevo e Lucinico

Nel dicembre del 2024 in via del Camposanto è stato inaugurato, a cura dell'associazione Lucinis, un monumento molto particolare definito da alcuni "una stanza senza pareti". È dedicato allo scrittore triestino Italo Svevo (Ettore Smith) che a Lucinico ha ambientato alcune scene e dialoghi del suo capolavoro "La coscienza di Zeno". L'installazione si compone di una panchina che permette di ammirare il panorama caro allo scrittore triestino e la riproduzione di un passaggio della "Coscienza" sul rapporto tra l'autore e il territorio. Svevo è raffigurato nell'originale scultura dell'artista goriziano Paolo Figar che è formata da due elementi: una sagoma che rappresenta un soldato (poiché è a Lucinico che Zeno incontra la Prima guerra mondiale) e un'opera in marmo giallo d'Istria a significare un'originale visione del protagonista del romanzo con in mano una tazza di caffè. Il progetto complessivo porta la firma dell'architetto Giovanni Bressan.



La scelta del sito non è stata semplice. Scartati piazza San Giorgio, giardini pubblici di via Udine ed ex scuola elementare, la preferenza è caduta sul belvedere vicino a Villa Nella, edificio che ha un'attinenza solida con lo scrittore triestino. Villa Nella negli anni ha avuto diverse utilizzazioni. Tra l'altro ha ospitato la stazione dei carabinieri e una sezione della scuola media.

L'edificio, inaugurato nel 1907, apparteneva a Michele Bussi, ingegnere e possidente di origine triestina. Ettore Smith era in amicizia con la famiglia Bussi e venne a più riprese a Lucinico ospite dei triestini. Quanto al nome della villa va ricordato che Michele Bussi sposò la signora Nella Favetti.

Ma la presenza di Svevo a Lucinico, proprio nei giorni precedenti all'ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale (24 maggio 1915), apre anche una seconda ipotesi che riguarda Villa Fausta, rasa al suolo durante la Grande Guerra e che si affacciava sull'Isonzo nella zona di Campagna Bassa. Per saperne di più consigliamo la lettura del testo di Barbara Sturmar nelle pagine seguenti.

◀ Il paesaggio e la panchina letteraria: l'installazione omaggio a Italo Svevo.



La maestra di Tomizza

Risale al 1986 il libro "Gli sposi di via Rossetti" di Fulvio Tomizza, lo scrittore di origine istriana che si era imposto all'attenzione della critica con il romanzo "Materada". Il libro "Gli sposi di via Rossetti" riporta una storia drammatica accaduta nella Trieste degli anni Quaranta. Tra i protagonisti del libro compare la lucinichese Carmen Perco Jacchia, nata Graz il 22 ottobre 1915, dove la sua famiglia era sfollata da Lucinico all'inizio della Prima guerra mondiale. La sua era una famiglia benestante e il padre, Francesco Perco (detto Checcone) godeva di notevole prestigio. Carmen frequenta la facoltà di Filosofia a Cà Foscari. Alla fine degli anni '40 sposa Fulvio Jacchia e ha un figlio, Paolo. L'attività antifascista di Carmen inizia presto mantenendo i contatti con il padre, confinato in Umbria, dove poi parteciperà al movimento partigiano. Dopo l'8 settembre è impegnata nella Resistenza giuliana e friulana. Dal 1945 dedica il suo impegno politico alla direzione di "Donne", il giornale delle donne di Trieste a diffusione regionale. Negli anni 1950-52 si trasferisce a Roma ed è vicedirettrice di "Noi donne", il giornale nazionale dell'Unione Donne Italiane. Viene poi chiamata a svolgere le funzioni di segretaria del Gruppo comunista alla Camera dei deputati. Muore a Roma il 14 aprile 1986.



▲ Villa Nella

La guerra mi ha raggiunto! (Non solo) Zeno a Lucinico

di Barbara Sturmar

La "La coscienza di Zeno", romanzo di Italo Svevo, è quasi completamente ambientato a Trieste, luogo d'origine dello scrittore che assume un ruolo fondamentale in tutta la sua produzione letteraria, ma nell'ottavo capitolo del romanzo Zeno Cosini si sposta nell'allora Friuli austriaco cambiando completamente vita, inoltre muta prospettiva perché annota le sue memorie sottoforma di diario. Iniziando dal 3 maggio 1915, arriva alle ultime considerazioni nell'explicit del libro con la "catastrofe inaudita" che riporta la Terra alla forma di nebulosa, privandola definitivamente da parassiti e malattie; parallelamente svanirà anche il malessere interiore di Zeno, che egli aveva tentato di risolvere per mezzo dell'innovativa terapia psicanalitica del Dottor S. proprio nel periodo bellico. Nel "Radioso maggio" interventista del 1915, Cosini decide di sospendere la cura: è passato circa un anno dalla conclusione della stesura delle sue memorie, nonostante la terapia, il giorno lunedì 3 maggio egli annota di aver preso tale decisione perché "dopo averla praticata assiduamente per sei mesi interi" sta "peggio di prima." Sabato 15 maggio Zeno scrive di trovarsi da due giorni con la sua famiglia a Lucinico, in campagna nella villa di famiglia, specificando l'intenzione di ritornarci per la Pentecoste: quindi esattamente in data 23 maggio, una giornata che in base alle fonti storiche avrebbe fatto da cornice alla diffusione della notizia ufficiale dello stato di guerra. L'avvicinarsi degli eventi si fa incalzante, il tempo della storia e della narrazione tendono a sovrapporsi, Zeno annota: "La guerra mi ha raggiunto!"

Nella produzione letteraria del triestino l'indice dei luoghi corrisponde agli itinerari della sua vita, quindi sorge spontanea la domanda: è possibile che Svevo sia stato a Lucinico? Ai tempi dello scrittore nell'amena località almeno due triestini possedevano una villa di campagna, era un fenomeno abbastanza diffuso poiché a inizio Novecento il ceto medio legato ai commerci del capoluogo giuliano, grazie ai lucrosi affari legati al porto, aveva guadagnato molto e acquistava lussuose dimore nell'entroterra goriziano, che era ben collegato a Trieste grazie alla linea ferroviaria della stazione meridionale.

Il primo è l'ingegnere civile triestino Michele Bussi, ricco borghese probabilmente in contatto con la famiglia Veneziani, che progettò Villa Nella (a tutt'oggi si trova in Via del Camposanto), poi pesantemente danneggiata nel corso della Grande guerra, ma grazie all'ingegnere Bussi la dimora ritornò agli splendori originari.

Il secondo è legato alla celebre Villa Fausta, dimora divenuta simbolo locale della tragicità del primo conflitto mondiale, come testimoniano le fotografie degli album di guerra e i disegni di Paolo Caccia Dominioni. Il maniero venne distrutto da un bombardamento austriaco con granate incendiarie il 22 agosto 1915, che durò per otto ore: la villa bruciò per due giorni, impressionando profondamente tutti coloro che in diversa misura assistettero allo scempio; i danni furono irreparabili e la Villa non venne più ricostruita. Le macerie rimasero visibili a lungo, tuttavia oggi sono quasi scomparse e le ultime tracce sono state inghiottite dalla folta vegetazione, che è cresciuta rigogliosa

al termine dell'attuale Via Campagna Bassa. In base ai documenti storici, sulle particelle tavolari in cui venne costruita la villa originariamente c'era una cappella, che divenne un complesso di edifici, eretto da un ramo della famiglia Attems nel 1590. La proprietà passò dal 1898 al 1904 ai coniugi Raimondo e Luisa Sara Franchetti, poi venne acquistata nel 1905 dalla famiglia Samaja, triestina di origine ebraica, che aveva fatto fortuna grazie alle proficue attività di mediazione finanziaria esercitate anche presso la Borsa mercantile del capoluogo giuliano. Nel Piano tavolare del 18 novembre 1905 è possibile osservare le notevoli dimensioni dell'edificio della proprietà, che si affacciava sull'Isonzo e individuare la firma di Elio - detto Marco - Samaja, amico di Italo Svevo.

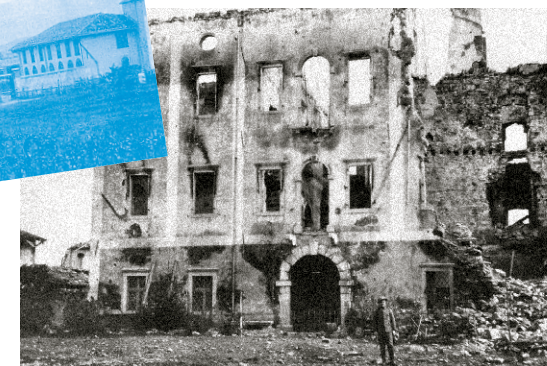
A causa delle specifiche posizioni politiche, parallele a quelle dello scrittore, l'irredentista Samaja fu imprigionato nel campo di Göllerdorf con il giornalista Riccardo Zampieri, che diresse la redazione de "L'Indipendente" dalla fine dell'Ottocento allo scoppio della Grande Guerra. Su queste pagine scrisse anche lo

stesso Italo Svevo, che conosceva bene Zampieri, pubblicando - tra gli altri - il romanzo "Senilità" a puntate. L'amicizia tra Svevo e Samaja è testimoniata anche da due lettere, dove si evince la stima reciproca e la profondità del legame che intercorreva tra i due uomini, conseguentemente appare abbastanza logico supporre che Svevo possa aver soggiornato in Villa Fausta, tra il 1906 e il 1915, proprio come Zeno.

È evidente che la scelta di Svevo non è casuale, nel contesto della grande Guerra Lucinico ha una precipua dimensione temporale e uno spazio fisico definito, che lo hanno trasformato in teatro di eventi tragici che a tutt'oggi contribuiscono a caratterizzarlo. La sua identità viene determinata anche da questi fatti, la tragicità della guerra è un criterio dinamico che fa assumere un ulteriore significato al paese: lo scrittore lo coglie con un'immediatezza straordinaria, evidenziando ancora una volta una grande sensibilità e la sua proverbiale genialità letteraria.



▲ Villa Fausta ►





COMUNE DI
GORIZIA

GO! 2025
NOVA GORICA
GORIZIA



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Publicazione a cura di **Roberto Covaz**

Bibliografia: Archivio periodico *Lucinis* | Archivio storico *Il Piccolo* | *Lucinico tra cronaca e storia* - Cassa rurale e artigiana di Lucinico, Farra e Capriva (1995) a cura di Paolo Cicuta | *Storia di Lucinico*, Istituto di storia sociale e religiosa (2011) a cura di Liliana Ferrari, Donata Degrassi, Paolo Iancis | *Zeno a Lucinico. Omaggio a Italo Svevo*, Lucinis (2024) AaVv

Fotografie: Archivio Lucinis, Pierluigi Bumbaca, Roberto Covaz

Grafica: Anthes